



di Marco Fantoni

Cantava Celentano qualche anno fa: "La situazione non è buona". Sono diverse le situazioni che ... non sono buone nella canzone di Celentano, ma secondo lui la peggiore, anzi la più grande sciagura sono gli architetti. Sappiamo delle canzoni di Celentano rivolte alla crescita di "alberi di trenta piani" e di "case in mezzo al verde che non si sa più dove siano".

Sappiamo anche che oggi la situazione non è buona e che ogni giorno escono proclami da ogni dove che indicano, nella seconda metà dell'anno 2010, l'inizio della ripresa economica, mentre altri sono più pessimisti. Sappiamo di piani di risanamento e di interventi statali, di salti mortali di molte aziende per rimanere a galla senza danneggiare il più prezioso capitale a disposizione: quello umano. Sappiamo di persone che pagano le conseguenze di questa situazione, ma sappiamo anche, almeno da noi, che con lo Stato finanziariamente forte ci sono contromisure che hanno potuto essere messe in atto. Il continuo utilizzo dell'orario ridotto, la diminuzione di salari, a volte anche l'autodiminuzione, sono solo alcuni esempi (vedi articolo Caritas Insieme 2-2009').

Disoccupazione in aumento in Svizzera

Gli esperti prevedono un forte aumento della disoccupazione a partire dall'autunno e qualcuno dice che in Svizzera si raggiungeranno le 300'000 persone senza un posto di lavoro (a fine agosto erano 150'831). I dati nel nostro Cantone fino ad oggi sono stati altalenanti e in parziale controtendenza rispetto alla situazione economica, influenzati anche dagli aspetti stagionali. In effetti, si è partiti a gennaio con un tasso percentuale del 5.1 per scendere al 4.4 nel mese di maggio e iniziare la fase negativa da giugno al 4.5% mantenendo

CRISI ECONOMICA e

dola in luglio al medesimo tasso e aumentando ancora in agosto al 4.6% (6'903 persone disoccupate). Ma in questi ultimi due mesi emerge il dato sui giovani in età compresa tra i 15 e i 19 anni dove l'aumento è stato del 40.9% tra giugno e luglio e del 27.2% tra luglio e agosto. Dunque, coloro che hanno terminato una formazione, stanno trovando molte difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro.

Teniamo però conto che, nel mese di giugno 2008, il tasso era pari al 3.5%, in luglio 2008 al 3.6% e in agosto 2008 al 3.7%. Ora siamo dunque sopra dell'1%. Ricordiamo pure che dagli anni '90 il tasso medio percentuale negativo raggiunto nel nostro cantone è stato il 7.8% nel 1997, anno in cui, anche a livello svizzero, si toccava il record negativo medio del 5.2%. Se, come dice qualcuno, si dovesse raggiungere il numero di 300'000 disoccupati, il tasso a livello svizzero supererebbe il 7%. Significherebbe raddoppiare gli attuali numeri e mettere a dura prova i pilastri di sostegno del nostro Paese. Ci sono comunque segnali in tal senso già a livello di cantoni, ad esempio a Neuchâtel dove siamo ad un tasso del 6.5% in agosto (+0.4% rispetto a luglio e + 3.4% rispetto ad agosto 2008). Essendo questo un cantone a forte connotazione industriale, un aggravarsi della crisi potrebbe portare la disoccupazione oltre il 7%, cifra purtroppo già vicina nel Canton Ginevra, dove, in agosto, si raggiungeva il 6.9%, e che è stata superata in agosto nella città di Losanna dove si registra il 7.1% di persone disoccupate. Se, in effetti, pensiamo all'industria d'esportazione², che nel primo semestre 2009 ha avuto un calo del 16% (in Ticino del 15.1%) rispetto

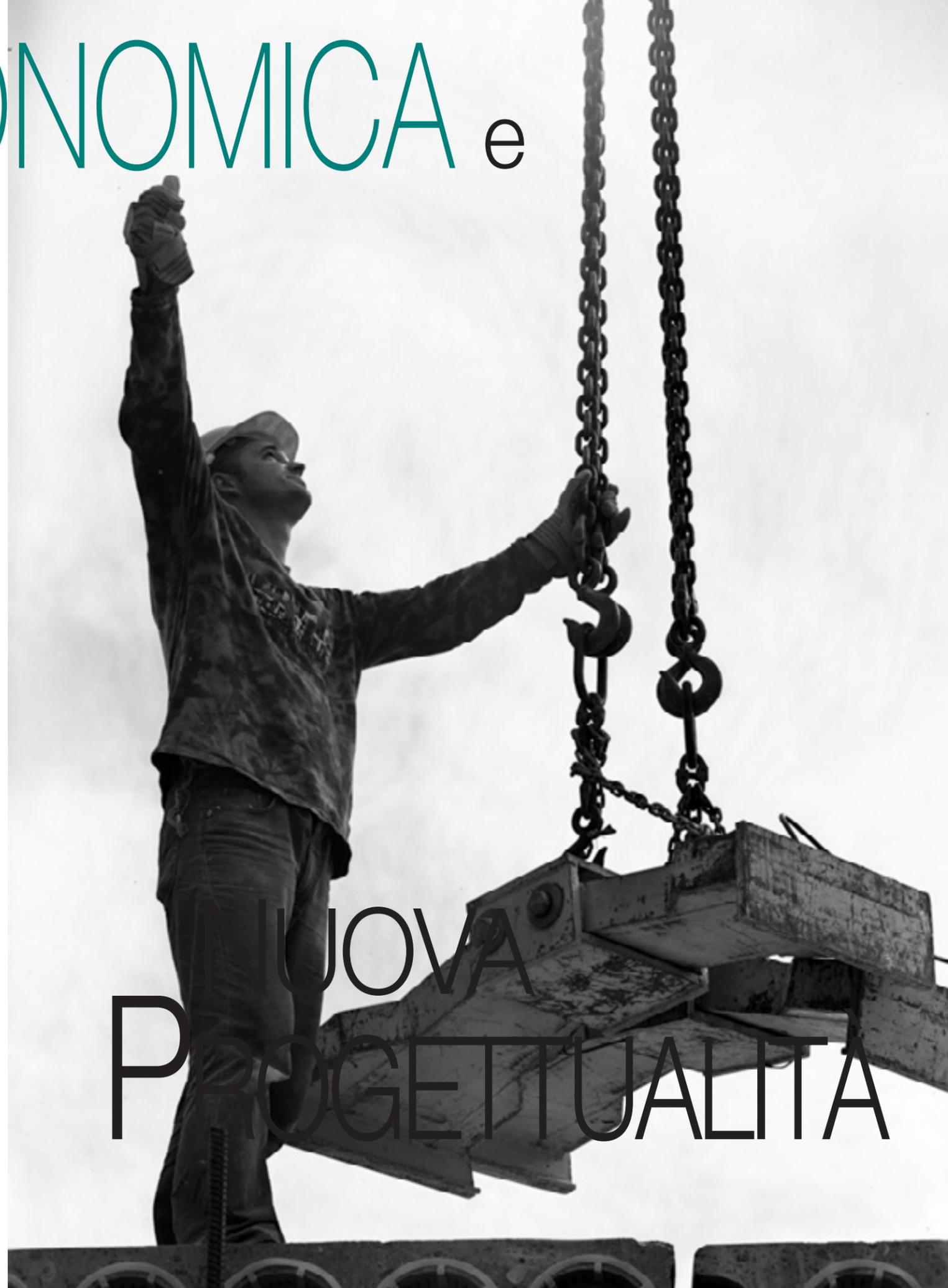
allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 110'004 milioni di franchi a 92'336 milioni di franchi, e pensando che un franco su due è prodotto per l'esportazione, le preoccupazioni sono legittime.

A questi dati vanno aggiunti quelli usciti a fine agosto da parte dell'Ufficio federale di statistica³ che indicano una diminuzione dell'occupazione nel secondo trimestre 2009 dello 0.3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: questo dato è il medesimo sia per lavoratori svizzeri che per quelli stranieri. È il settore secondario con un meno 2% che risulta essere il più colpito. Il Ticino, in questo settore è tra le regioni più colpite con una diminuzione del 2.7%. A conferma di ciò un ulteriore colpo negativo è arrivato ad inizio settembre sull'Agie di Losone che dopo aver effettuato 42 licenziamenti in febbraio, ne ha annunciati ulteriori 74, giustificando col "calo della domanda di macchine utensili superiore al 50%" il motivo dei provvedimenti.

Una situazione questa creata da architetti diversi da quelli a cui si riferiva l'Adriano di Azzurro: architetti-globali della economia-finanziaria basata sulla fiction, sulla moneta inesistente e su una concezione dell'uomo, per dirla alla Muhammad Yunus *unidimensionale*. Uno sguardo sulla persona che non tiene conto delle sue emozioni, della sua creatività, delle sue potenzialità, della sua gratuità, ma solo del fatto che debba essere produttivo e guardare al guadagno costi quel che costi.

Nuove regole

E allora, anche in questo caso, non si può non riferirsi a papa Be-



NUOVA PROGETTUALITÀ

nedetto XVI quando, nell'enciclica *Caritas in veritate*, scrive: "Il profitto è utile se, in quanto mezzo, è orientato ad un fine che gli fornisca un senso tanto sul come produrlo quanto sul come utilizzarlo. L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà. Lo sviluppo economico che auspicava Paolo VI doveva essere tale da produrre una crescita reale, estensibile a tutti e concretamente sostenibile. È vero che lo sviluppo c'è stato e continua ad essere un fattore positivo che ha tolto dalla miseria miliardi di persone e, ultimamente, ha dato a molti Paesi la possibilità di diventare attori efficaci della politica internazionale. Va tuttavia riconosciuto che lo stesso sviluppo economico è stato e continua ad essere gravato da distorsioni e drammatici problemi, messi ancora più in risalto dall'attuale situazione di crisi. Essa ci pone improrogabilmente di fronte a scelte che riguardano sempre più il destino stesso dell'uomo, il quale peraltro non può prescindere dalla sua natura. Le forze tecniche in campo, le interrelazioni planetarie, gli effetti deleteri sull'economia reale di un'attività finanziaria mal utilizzata e per lo più speculativa, gli imponenti flussi migratori, spesso solo provocati e non poi adeguatamente gestiti, lo sfruttamento sregolato delle risorse della terra, ci inducono oggi a riflettere sulle misure necessarie per dare soluzione a problemi non solo nuovi rispetto a quelli affrontati dal Papa Paolo VI, ma anche, e soprattutto, di impatto decisivo per il bene presente e futuro dell'umanità. Gli aspetti della crisi e delle sue soluzioni, nonché di un futuro nuovo possibile sviluppo, sono sempre più interconnessi, si implicano a vicenda, richiedono nuovi sforzi di comprensione unitaria e una nuova sintesi umanistica. La complessità e gravità

dell'attuale situazione economica giustamente ci preoccupa, ma dobbiamo assumere con realismo, fiducia e speranza le nuove responsabilità a cui ci chiama lo scenario di un mondo che ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale e della riscoperta di valori di fondo su cui costruire un futuro migliore. La crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente."*

Guardando a questo insegnamento, mi piace pensare che il testo possa essere letto da molte persone, anche non credenti; imprenditori d'assalto, intermediari finanziari e commerciali, semplici lavoratori e lavoratrici, uomini e donne di Chiesa e, soprattutto nei capitoli dedicati al lavoro, scoprono che il messaggio è valido indipendentemente dal credo, proprio perché affronta di petto e con chiarezza la situazione dell'uomo nella sua interezza, nella sua multidimensionalità.

In molti spesso, a livello politico, hanno invitato tutti a prendere la crisi dal profilo positivo, approfittando per fermarsi un attimo e riflettere su cosa stia succedendo; se non ci siamo spinti troppo in là nel mondo del lavoro, se non abbiamo perso la bussola, se non abbiamo annesso la stella polare. Può essere un discorso bello, teorico, soprattutto per chi si trova a fare i conti con un lavoro perso non per colpa sua, con le conseguenze che comporta. Ma, allora, ancora più convincenti diventano le parole del papa quando ci invita a riprogettare il nostro cammino, dandoci nuove regole. Mi torna in mente un pa-

rallelismo che spesso utilizziamo all'interno dei nostri Programmi occupazionali, quando invitiamo le persone che arrivano da noi per trascorrere un periodo della loro vita lavorando, chiedendogli di approfittare di questo momento per valutare la propria situazione e capendo in che modo ripartire, come riprogettare il proprio futuro e a non vedere il Programma solo come un momento a cui si è stati obbligati a partecipare, svolgendo un'attività forse mai fatta in precedenza.

Ecco che allora il messaggio positivo di Benedetto XVI non si traduce in alte teorie teologiche, ma si manifesta nella quotidianità di ognuno di noi, sia che si abbia un posto di lavoro fisso e sicuro, sia che ci si trovi senza un'attività e con diversi problemi con cui confrontarsi.

I dati del Cantone sulla disoccupazione nel 2008

Per tornare alla realtà cantonale, lo scorso mese di luglio la Sezione del Lavoro ha pubblicato i dati relativi alla situazione sulla disoccupazione per l'anno 2008⁴.

Il primo dato che emerge è quello relativo alle persone alla ricerca di un posto di lavoro che hanno usufruito delle prestazioni fornite e che sono state 19'257, cioè 751 in meno rispetto all'anno precedente per un costo di 210 milioni di franchi. Il numero delle persone collocate (coloro che hanno trovato un lavoro anche tempora-

neo) è stato di 9'076, 593 in più rispetto al 2007.

I provvedimenti, 8'802, che gli Uffici regionali di collocamento hanno preso per favorire il (re)inserimento nel mondo del lavoro sono state inferiori di quasi il 10% rispetto all'anno precedente. La parte del leone la fanno i Corsi di perfezionamento e di riqualifica (6'150) che hanno assorbito il 70% delle proposte, ma minori del 13% confrontati con l'anno 2007, seguiti dal 16% dei Programmi occupazionali (1'419) anche qui in diminuzione del 3% rispetto al 2007.

Si notano dunque i due filoni di sempre nell'ambito delle misure per rilanciare l'occupazione: la formazione e il lavoro. Il tasso medio di disoccupazione è stato del 4.1% in diminuzione dello 0.3% rispetto al 2007. Caritas Ticino ha raggiunto proprio l'anno scorso il ventesimo di organizzazione di Programmi occupazionali (PO) che ritiene tuttora

validi, in modo particolare, rispetto alle attività proposte, per quella casistica con una bassa qualifica e che trova ancora spazio nel mondo del lavoro, come dimostra il tasso di collocamento nel 2008 che è stato del 35% e che raggiunge il 42% se si tiene conto di coloro che hanno trovato lavoro una volta segnalati per il nostro programma. A livello cantonale il tasso medio di successo, per tutti i tipi di Programmi occupazionali, si è fissato al 45%.

Nel 2009 si nota una maggior fatica nel reinserimento di persone che frequentano il nostro PO, ma c'è comunque chi

riesce a trovar lavoro nonostante le difficoltà del mercato. È dunque importante anche per il PO e per chi lo frequenta tenere alta l'asticella dell'impegno personale per avere maggiori possibilità di reinserimento lavorativo.

A livello svizzero

Come figura nel rapporto La disoccupazione in Svizzera 2008 edito dal SECO, (Segretariato di Stato all'Economia), il mercato del lavoro nel primo semestre 2008 ha potuto ancora approfittare, in termini di impiego della "solida dinamicità congiunturale osservata in Svizzera". In effetti si è riscontrata una diminuzione di





► La borsa di Zurigo, foto di Anton Volgger, 2008

persone disoccupate, da gennaio a giugno, da 111'877 a 91'477. Ma la tendenza non si è confermata a partire dal mese di luglio, in cui l'andamento è stato inverso, arrivando, a fine dicembre 2008, a raggiungere 118'762 persone disoccupate. Dunque se nel primo semestre si è riscontrato un calo di 20'400 persone, nel secondo l'aumento è stato di 27'300. Nonostante questo aumento il tasso percentuale medio si è fissato al 2.6%, vale a dire 0.2 punti in meno rispetto all'anno 2007. Il rapporto rileva come, per l'anno 2009, data la recessione globale che colpisce anche il nostro paese, il tasso percentuale vedrà una crescita. In effetti il tasso a fine agosto 2009 si è fissato al 3.8% in netto aumento rispetto a dicembre 2008 dove il tasso era al 3%. I cantoni maggiormente toccati durante il 2008 sono quelli romandi (eccetto Friburgo), il Ticino appunto e Basilea-Città. Il record negativo è stato ancora una volta ad appannaggio del Canton Ginevra con un tasso medio annuale del 5.7% (comunque inferiore dello 0.6% rispetto al precedente

anno). Del Ticino abbiamo detto in precedenza; il Canton Vaud ha segnato un tasso medio del 3.9% in diminuzione dello 0.2% dal 2007.

Nel rapporto si rileva come la fascia d'età che va dai 15 ai 24 anni, dal 2002 risulti essere quella più colpita nella popolazione attiva. Il tasso percentuale per il 2008 pure in diminuzione dello 0.3% dal 2007, si è fissato al 3% e dunque superiore al tasso medio generale del 2.6%. L'aspetto positivo di queste fasce d'età, rispetto a quelle superiori, è che, durante una fase di crescita economica, sono assorbite molto più velocemente.

Per quanto riguarda i disoccupati di lunga durata (persone che sono in disoccupazione da più di un anno), si è pure riscontrata una diminuzione media di 4'734 persone a 15'731.

Dati che riguardano persone, dati che indicano una situazione favorevole, ma come scritto all'inizio ormai sorpassati dagli eventi e con una tendenza al rialzo.

Sarà compito di tutti, dai politici

ai presidenti dei consigli di amministrazioni, dai dirigenti alle lavoratrici e lavoratori, alle persone senza un lavoro, farsi portatori di responsabilità e soprattutto di una coscienza che guardi avanti pensando agli errori del passato, perché situazioni come quelle visute al momento, a livello globale e locale, trovino una via d'uscita e soprattutto un pensiero diverso da quello divulgato fino ad oggi e che guardi soprattutto alla persona. ■

Note al testo:

¹http://www.caritas-ticino.ch/riviste/elen-co%20riviste/riv_0902/risultati%20positivi%20PO%20mercato.pdf

²http://www.ti.ch/DFE/USTAT/DATI_CANTONE/06_industria/tabelle/T_060500_04C.html

³<http://www.ti.ch/DFE/USTAT/NOTIZIARIO/comunicati/0352-0908-70.pdf>

⁴<http://www.ti.ch/DFE/DE/SDL/temi/documenti/RapportoSdL2008.pdf>

* (Caritas in veritate cap. 2, 21.)